

## Legge 155 - cosa devono fare commercialisti e revisori

### Trascrizione

Simone Brancozzi: salve sono Simone Brancozzi, consulente aziendale, revisore contabile, dottore commercialista. Oggi vi voglio parlare di quello che è successo il 10 gennaio 2019. È successa una rivoluzione copernicana. Molti di noi si stanno occupando della fatturazione elettronica, che è una cosa (diciamo così) marginale, insignificante rispetto alla portata di questo provvedimento legislativo. È stato infatti approvato il decreto legislativo che attua la riforma della crisi e dell'insolvenza che era stata introdotta con la legge 155 del 2017. Viene abolita la parola fallimento e viene sostituita con la procedura di liquidazione giudiziale, ma soprattutto viene introdotta l'allerta precoce, *early warning*, cioè nel nostro ordinamento i revisori contabili, gli amministratori in nota integrativa; comunque chi ha a che fare (con interessi giuridici) con l'impresa deve allertare e deve segnalare il suo stato di difficoltà. Ovviamente, questo è compensato da dei vantaggi: l'imprenditore non avrà responsabilità civili o penali. Nella riforma sono stati anche abbassati i limiti della obbligatorietà del revisore contabile, con due milioni di ricavi, due milioni di capitale investito, quindi il totale dell'attivo, e una media di dieci persone, dieci dipendenti impiegati. Basta superare un solo limite per due esercizi e c'è bisogno del revisore.

Il fulcro a mio parere di tutta la riforma è l'art. 13. L'art. 13 introduce alcuni concetti che è bene che ognuno di noi inizi a metabolizzare; che sono il concetto di sostenibilità del debito e di continuità aziendale. L'amministratore e il revisore debbono periodicamente, e in nota integrativa, valutare la consistenza dell'azienda in ragione della sua possibilità di sostenere il debito nei prossimi sei mesi, e in ragione della sua continuità, della possibilità della continuità aziendale nei prossimi sei mesi. Quindi bisognerà misurare se nei prossimi sei mesi l'azienda ha la possibilità di continuare la sua attività, e soprattutto se ha la possibilità di sostenere il debito con, dice l'art. 13, appropriati indici. Attenzione, la norma non dice quali sono gli indici che si debbono utilizzare, non dice quali sono i benchmark che bisogna utilizzare, ma dice che bisogna usare degli appropriati indici. Poi viene anche delegato al Consiglio nazionale dottore commercialisti la possibilità di elaborare degli indici che, attenzione, dovrebbero in maniera sintetica (quindi il sistema di misurazione, di *k.p.y*, di *key performance indicator*, quindi di indici che bisogna prendere, poi deve dare un'unica indicazione). Ora c'è un grande problema, che i prossimi sei mesi si riferiscono al futuro, non al passato, quindi come fa un soggetto a valutare i flussi futuri, a valutare la sostenibilità futura se non fa una stima, e questa stima è soggettiva, quindi ritorniamo a questo strumento.

L'unico strumento scientificamente provato (quindi in tribunale quando uno dovrà dimostrare di aver fatto una misurazione scientifica...) che esiste al mondo, capace di misurare la sostenibilità del debito nei prossimi sei mesi e soprattutto la continuità aziendale, perché queste dipendono dalle scelte future dell'imprenditore, non dipendono dai bilanci vecchi. Cioè se io non innovo, non formo, non ho un clima aziendale positivo, non avrò flussi, non avrò continuità aziendale. Quindi occorre uno strumento scientifico che misuri la capacità dell'azienda di fare scelte strategiche che consentono la solidità aziendale e sostenibilità del debito. Allora, ripeto, l'unico strumento è la *Balanced scorecard* di Kaplan e Norton. La *Balanced scorecard* di Kaplan e Norton è scientificamente provato che misura la capacità dell'azienda di sostenere l'equilibrio finanziario, ma soprattutto di sostenere il suo sviluppo in futuro. Il cruscotto di controllo che noi proponiamo è una *Balanced score card*, quindi è a tutti gli effetti lo strumento che permette al revisore, che permette all'azienda di sapere se la sua situazione è sostenibile oppure no.

Attenzione perché ci sono 18 mesi di tempo passati i quali chi non ha rispettato questo limite, chi non ha una situazione che permette nei prossimi sei mesi di sostenere l'equilibrio finanziario e di avere continuità deve allertare all'Organismo di composizione della crisi del registro d'impresa. Attenzione l'allerta è anonima, e quando l'imprenditore è in allerta deve presentare un piano di ristrutturazione che in sei mesi dovrebbe riportare l'azienda all'interno dei limiti tollerati. Quindi c'è tutto un lavoro enorme per commercialisti, revisori contabili, per consulenti aziendali riguardo a questo aspetto. Quindi dovremmo affiancare come advisor l'imprenditore che allerta. Dovremmo fare un piano. Dovremmo vigilare che questo piano poi vada nella direzione che è stata individuata. Quindi vi invito anche a contattarmi, a dibattere con me su questo aspetto perché è veramente cambiato il mondo. Si aprono delle prospettive straordinarie, finalmente per la consulenza aziendale. Finalmente si mette al centro dell'attività professionale la consulenza aziendale e non la consulenza fiscale, e finalmente c'è la possibilità di utilizzare uno strumento, come la *Balanced scorecard* del cruscotto di controllo che permette anche a noi consulenti di aumentare la nostra redditività, i nostri utili, ma soprattutto di svolgere finalmente in maniera compiuta quel ruolo sociale che deve essere tipico della nostra professione. Noi siamo i templari che custodiscono il sacro Graal che è la continuità aziendale. Le aziende ora possono far conto sulla nostra professionalità, e noi dovremmo essere bravi, dovremmo studiare e migliorarci per capire come gestire l'azienda, per misurare come l'azienda può sostenere il debito e può continuare l'attività nei prossimi sei mesi, e soprattutto, nei casi più disperati, come riuscire a risolverlo.

Rimanete aggiornati. Vi saluto, vi auguro buon lavoro da Simone Brancozzi.